

Personaggi

90 anni ben vissuti

di Nini Eckert-Moretti

Da quattro anni a questa parte vi abbiamo fatto conoscere — sotto l'aspetto «anagrafe» ma non solo — gente della terza o quarta età che ha saputo dare molto alla scuola, all'arte, alla professione, alla politica — insomma al Paese — e che, all'inizio, avevamo messo all'insegna non già di «personaggi di cui si parla», ma al contrario, di personaggi che avrebbero meritato che se ne parlasse di più. Questa è la volta di un'ultranovantenne assai nota tra noi, che molti hanno sentito alla RSI — magari nelle commedie dialettali alla Domenica popolare — che moltissimi hanno conosciuto attraverso i suoi articoli sul «Corriere del Ticino», sul «Dovere» e sulla «Gazzetta Ticinese» dagli anni '40-'50 agli anni '80, attiva nella politica, intesa in senso lato, e anche in seno al suo partito, cavaliere dell'Ordine delle arti e delle lettere della Repubblica francese. Eccola qui **Elsa Franconi nata Poretti**: capelli dal buon taglio col cachet sul blu argentato, collana classica, anelli sulle dita di mani laboriose, ma sempre curate, e il suo solito largo sorriso. A Lugano, nella sua cerchia, si usa affermare che il tempo, per lei, non passa, non vuol passare. Vien subito voglia di porre una serie di domande frivole, un po' sul «coquette», a questa ultranovantenne sempre inappuntabile.

Come stai? Vedo che hai appena fatto «la tinta». Te la fai fare spesso?

Mai la tinta! Mi basta il cachet argentato ogni dieci giorni. Dalla parrucchiera vado due volte alla settimana: una per lo shampoo e l'altra per il «coup de peigne».

E ti «fai fare» anche le mani?

Sì, ogni 15 o 20 giorni. Me le curo ovviamente anche da me.

Scusa la domanda: la pédicure la fai anche tu stessa?

Son parecchi anni che vado da una pédicure diplomata una volta al mese, ma solo a causa della vista diminuita.

E il segreto della tua pelle fresca?

Sin da quando ero giovinetta per il viso uso regolarmente crema di notte, preceduta da pulizia accurata (latte e tonico). Per farmi bella... crema di giorno, leggera sfumatura di rossetto sulle guance; infine un po' di rosso sulle labbra.

Il tuo guardaroba è sempre «a posto». Lo scegli da sola? Ti sei abituata al «prêt à porter»?

Estate e inverno ho preferenza per i due pezzi. Mi faccio consigliare dalla mia sarta cui sono fedele da molti anni: pensa... dal mio ritorno da Parigi nel lontano 1939.

Ti piacciono i gioielli?

Abbastanza, ma che siano veri. Niente «pacotilles».

Ricordo certi pranzetti a Dalpe, quando ci ricevevi d'estate e mi assegnavi il posto... d'onore davanti allo spettacolo della Piumogna. Cucini sempre volentieri?

Da che è scomparso mio marito, non cucino un gran che. Sono diventata molto frugale e pigra. Penso che bisogna mangiare per vivere e non vivere per mangiare.

Però le provviste — mi assicura qualcuno che ti vede spesso spingere con di-



sinvoltura il carrello in un grande magazzino — le fai tu stessa.

Ah! naturalmente.

Ricorri — in inverno s'intende — allo scatolame o ai surgelati?

Anzitutto compero vedura fresca quando c'è e poi i surgelati, nelle confezioni piccole.

Già che ci siamo: dimmi come affronta l'operazione bucato una novantenne autosufficiente, indipendente e attenta ai problemi di inquinamento?

Per la biancheria in genere provvede mia figlia da una ventina d'anni. Io lavo a mano solo la biancheria personale, i capi fini e le calze. Lavo nella vaschetta con poco, pochissimo detersivo: la mia lisciva preferita è il sapone di Marsiglia.

Elsa mi offre un aperitivo. Dopo il cin cin, la chiacchierata prosegue.

L'abitudine del vermouth non l'hai lasciata da parte?

Rarissimamente bevo aperitivi. Al bar richiedo, di solito, un cappuccino decaffeinizzato. Però a tavola, non rinuncio a un buon bicchiere di vino, il Merlot di Pura che produce mio genero.

Quali sono i tuoi quotidiani preferiti?

Il «Corriere del Ticino» e il «Dovere» che è il giornale del mio partito.

Vedo che in casa tua hanno ancora un posto importante giornali, riviste (tante!) e scartoffie... Cosa ne fai, una volta letti?

Li passo a una mia amica, la quale li gira a case di cura o per anziani. I quotidiani li consegno alla solita raccolta comunale.



1971 - In Gran Consiglio: Presidente del giorno

E adesso, qualche domanda di maggior impegno: si usava affermare che c'è un'età per tutto, ma tu, francamente, dopo i 60 anni eri sulla cresta dell'onda e a 80 anni sedevi in Gran Consiglio... È poi vero che l'età condiziona il nostro agire?

Certe attività le ho diminuite, adesso; però avevo già 76 anni quando sono stata eletta in Gran Consiglio alla prima legislatura veramente democratica. Le donne entrate in Parlamento nel '71, quando è stata riconosciuta la loro eleggibilità sono state dieci. Con me per il mio partito Dina Paltenghi e Alice Moretti per il Luganese; Elda Marazzi e Linda Brenni per gli altri distretti. Delle altre cinque donne al momento non ricordo il nome.

(N.d.R. - erano: Ersilia Fossati, Ilda Rossi, Rosita Genardini, Rosita Mattei, Marili Terribilini).

Partecipi sempre alla vita culturale della città? Con che ritmo? Anche di sera?

Con un ritmo abbastanza sostenuto: sono attiva nel Lyceum e nel Circolo di lingua francese. Mi interesso di arte, soprattutto di pittura, scultura e architettura. Mio marito (l'architetto Francioni) è stato per dieci anni presidente della sezione Ticino della società. La sera esco solo «se ho compagnia».

Sei mai stata scippata, qui o altrove?

Mai, ho incontrato sempre correttezza, sono ottimista e penso che nel mondo c'è più gente buona che cattiva. Ho ricevuto tanto bene, affetto e stima e... anche voti.

Nella tua lunga vita, ricordi magari un piccolo torto?

Non potrei dire; qualche piccola delusione l'ho avuta. Ma è moneta corrente a tutte le latitudini e in ogni situazione.

Quando sei entrata nella cosiddetta terza età, dopo i 60 anni (vogliamo proprio infrangere la tua privacy) la tua attività ha subito un calo?

Niente affatto. Ho scritto moltissimo: ho partecipato a emissioni radio e TV e ho fatto molta politica. Ad esempio facevo parte di una commissione sui problemi femminili che contava solamente tre donne in tutta la Svizzera. Sono stata nelle direttive federali, cantonali, distrettuali, comunali del mio partito. A 82 anni ho dato le dimissioni, ma sai perché? Perché non immaginavo di continuare a star bene in salute, come sto tuttora.

Vorrei il tuo parere su una questione che mi sta a cuore. Col voto alla donna, secondo te, la vita ticinese si è modificata di molto, di poco oppure affatto?

Un cambiamento c'è stato. La promozione femminile in politica non si è sviluppata però come si sperava. Ma questo è comprensibile perché, per la donna, si tratta sempre di una «scelta» tra la famiglia e la vita pubblica, scelta molto difficile. I ruoli sono diventati un po' meno rigidi; molti nostri postulati si sono realizzati: la parità tra uomo e donna, sancita dalla costituzione è in gran parte ottenuta — si può affermarlo! — grazie alla perseveranza delle donne. C'è tuttavia ancora tanto da raggiungere in questo campo: anzitutto la parità dei salari e nella carriera; poi è sempre aperto il problema dell'aborto e la possibilità per la donna di partire con le stesse «chances» nella professione. Bisogna tuttavia riconoscere che in parecchi settori istituzionali politici ed economici del Ticino (vedi magistratura) risultati importanti sono stati raggiunti.

Telegraficamente vuoi dirmi quali sono gli avvenimenti belli della tua vita?

La presidenza del giorno in Gran Consiglio (1971). L'onorificenza francese (sono cavaliere dell'Ordine delle arti e delle lettere: Palmes académiques). La festa che la mia cara famiglia mi ha organizzato per i miei 90 anni.

Che cosa vorresti aver dimenticato?

La scomparsa di mio marito (aveva solo 68 anni). Gli ho voluto talmente bene...

Che cosa vorresti non aver fatto?

Ho sempre cercato di fare del bene: ne ho ricevuto tanto e anche oggi sono circondata da affetto, considerazione e stima.

Che cosa desideri fare in futuro?

Continuare col ritmo attuale, possibilmente in lucidità e in buona salute.

Mi piacerebbe che tu dicessi qualcosa sui tuoi gusti musicali.

Una volta adoravo la lirica. Canticchiavo «...Di quella pira, l'orrendo fuoco». Ora invece non mi attira più: preferisco la musica classica e ho un debole per il jazz.

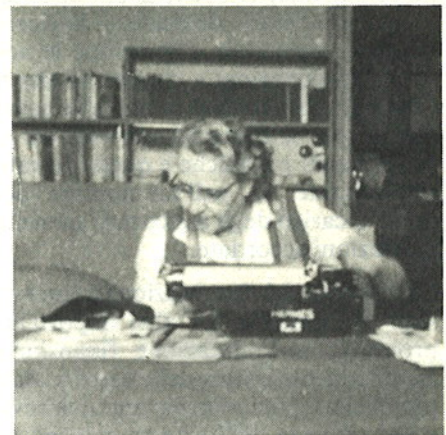
Hai forse seguito anche il Festival del jazz di Lugano appena concluso?

Certamente.

Abbiam seguito a parlare dell'ultimo jazz a Lugano, di Benny Goodman, della piazza animata e di un'estate meravigliosa, con questa ultranovantenne che non finisce di stupirci: per i suoi interessi, per il suo stare al passo coi tempi, per il suo aspetto curato, per la sua indipendenza, per il suo ottimismo, per il sorriso che l'ha accompagnata in ogni circostanza della sua bella operosissima vita. ■



...alla RSI (la sciura Lucrezia delle commedie dialettali).



...attivissima giornalista e fautrice del voto alla donna.



...fra le prime donne SCF (Servizio complementare femminile).



...nonna sorridente coi nipotini Enzo e Fulvio.